

IL CENSIMENTO IN PAKISTAN

La lenta «erosione» dei cristiani in fuga e senza alcuna tutela: scesi all'1,27% della popolazione

I risultati del sesto censimento nazionale del Pakistan dall'indipendenza sono stati diffusi il 18 maggio a quasi quattro anni dal suo completamento nel 2017. Prevedibile l'incremento di popolazione, sebbene con un ritmo inferiore al passato: i pachistani sono 207,68 milioni. Prevedibile per alcuni, frutto di manipolazioni per altri, il calo dei cristiani, scesi all'1,27 per cento della popolazione contro l'1,59 per cento del censimento precedente, quello del 1998 quando gli abitanti registrati furono 132,35 milioni.

Le analisi di questo dato vedono opinioni discordanti, ma un elemento di continuità valido sia per i cristiani, sia per l'altra consistente minoranza, quella indù, riguarda l'emigrazione all'estero, con un gran numero di espatriati o rifugiati in numerosi Paesi. Un peso hanno le difficili condizioni di vita segnate dalla segregazione e dalla povertà, con più dell'80 per cento dei cristiani raccolto in famiglie da sei a otto componenti in abitazioni di due sole stanze.

Molti battezzati si aggregano in colonie-ghetto dove la maggior parte degli adulti ricava di che vivere dalla pulizia delle fognature. I già limitati progetti di sviluppo delle comunità avanzano lentamente, quando non sono del tutto bloccati dalla mancanza di fondi o dall'opposizione di altri interessi. Se tra le opere condotte dai battezzati vi sono iniziative educative riconosciute per la loro qualità, il 65 per cento dei cristiani resta analfabeta o semi-analfabeta. Il dato della contrazione della presenza cristiana ha provocato reazioni. Diversi osservatori citano come causa prima le conversioni all'islam, spesso forzate, mentre altri segnalano la crescente «invisibilità» della comunità. (S.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

